

PAOLO ORANO, *Filosofia e Scuola*, Relazione detta all'VIII Congresso nazionale di filosofia il 27 ottobre 1933-XI, Napoli, R. Majolo e Figlio, 1934.

GIORGIO DE SIMMA, *Antiidealismo* (Quaderni di studio sul Fascismo a cura de « La Sapienza », II), un op. di pagg. 59, Roma, dott. Paolo Cremonese editore, 1934.

Queste due pubblicazioni possono esser presentate insieme perchè hanno almeno questo motivo comune: l'avversione all'idealismo. La loro finalità ed il loro valore sono però ben diverse.

Non è questo il luogo adatto per trattar a fondo la questione pedagogica toccata dall'Orano dei vantaggi o dei danni derivanti alla educazione mentale di giovani di scuola media dell'insegnamento della filosofia, ed in specie dell'idealismo (o ideismo, come egli lo chiama), che in troppe scuole italiane viene ancor oggi ammanito come il più alte elaborato dello spirito. Solo si potrà ammirare la profonda verità di certe osservazioni che si incontrano spesso lungo il discorso: « Bisogna guardarsi di lasciar loro credere (*ai giovani*) che la scienza sia mai tutta fatta; non bisogna insegnare loro la filosofia, ma a filosofare » (pag. 17; le parole sono di Kant); « C'è dunque una verità che non nasca dal riconoscimento e dalla certezza dualistica? che non sia in qualche modo un omaggio *allo sforzo del pensiero su ciò che non è pensiero* (il corsivo è dell'Orano) » (pag. 59); « In una parola i giovani chiedono alla filosofia una illustrazione della vita. Aborriscono da un filosofare abbandonato a se stesso e nell'idealismo assoluto scorgono l'eccesso di un professoralismo che ambisce a fabbricarsi un mondo tutto suo, cerchia di ingenerosità, di qua dall'umanità e dalla transigenza » (pagg. 62-63).

Parimenti è lodevole l'interesse dimostrato dall'A. nell'andar ad ascoltare la voce... dei pazienti, cioè degli studenti per raccogliere dalle loro labbra una serie di domande (pagg. 24-25 e 60-65) che essi si pongono ripensando agli insegnamenti avuti; sorge da queste l'impressione che i giovani siano stupiti, abbacinati da tutte le belle cose che si sentono dire (l'io creatore,...) e che malinconicamente constatino poi come la realtà in cui vivono sia ben più modesta.

Un altro spunto polemico merita di esser segnalato: il giudizio che l'idealismo assoluto non può esser che la filosofia del liberalismo (pagg. 31, 45 e passim) e quindi è inammissibile nella nuova scuola fascista « cui si impone una condotta ed uno scopo che è, come anche fuori della scuola, l'interesse nazionale, lo Stato » (pagg. 46-47). Per ciò « il narcisismo dell'idea nulla ha che vedere col crudo breve risoluto realismo delle Camicie Nere » (id.).

Non si può discutere la parte che resta della relazione (critica teorica all'idealismo; accenni alla necessità di un realismo filosofico, ecc.) perchè non è propriamente critica, anche se tutta pervasa da buon senso ed amor di verità che piace e che può anche convincere. In un'ultima cosa possiamo esser completamente d'accordo con l'Orano: nell'opposizione ad « una delle furberie che più hanno valso agli scopi del monopolio culturale e scolastico di questi anni », che consiste « nel dare come pacifico ormai che di filosofie in Italia non ve ne sia che una, quella immanentistica » (pag. 69). Noi siamo certi infatti che l'indirizzo neoscolastico, come quello che si rifà alle più pure fonti del pensiero italico medioevale mentre accetta dalla speculazione moderna il senso della concretezza e della storicità, sarà l'unica corrente filosofica che potrà avere una benefica influenza su tutta la vita italiana, perchè darà ad essa i principî sicuri e fecondi di buone applicazioni nel campo morale, politico, sociale.

★

★★

La seconda pubblicazione, di relativo valore in sè ma di singolare significato per quanto vorrebbe rappresentare, è dedicata « a tutti coloro i quali, recensendo questo quaderno, sapranno adeguatamente esprimere il travaglio spirituale delle giovani generazioni ».

Sia concesso quindi a me, giovanissimo, di esprimere in argomento il mio modesto parere.



Nell'aprile scorso si tenne a Roma un convegno antidealista, promosso dalla direzione de « La Sapienza », inteso non solo a combattere questa filosofia straniera, atea, antifascista, ma a gettar le basi di una nuova dottrina veramente italiana. Le adesioni furono molte e provenienti dai più svariati campi; cito qualche nome: Bodrero, Orestano, Cordovani, Manacorda, Bizzarri, ecc. Ma negli scritti di tutti gli aderenti si nota, oltre al desiderio di correggere, gentilmente, l'esagerata baldanza di questi giovani, il tentativo di riempire di qualche contenuto concreto il loro proposito troppo rettorico di fondazioni di nuove filosofie.

Perchè questo è il punto in cui sorge il dissenso: basta « far cadere gli idoli dai loro altari » indicando « ai giovani le " cricche " e le " camarille " » (pag. 7), oppure occorre lavorare davvero con molta serietà ed in silenzio per formarsi dapprima una cultura filosofica ed arrivar poi ad una visione personale, chiara, sensata dei problemi? Ed allora ognuno vede che non è con le invettive, con congressi reclamistici o col costituire un « Comitato Permanente » a cui è affidato « l'ordinamento di continuare l'opera iniziata » (pag. 29) che si otterrà qualche cosa di buono. Per conto mio, confesso che sono negato ad intendere queste forme polemiche, benchè riconosca che esse hanno pure la loro importanza pratica.

Ma io voglio, lasciando tali miserie, estrarre da queste pagine un insegnamento, di cui forse neppure i loro autori sono consapevoli: più e più volte ricorre in esse il richiamo al disagio in cui si trova il nostro tempo, al bisogno di porre nuove basi ed assicurare una certezza al pensiero. Ebbene, ciò è vero in un senso anche più profondo di quanto non si pensi di solito: tutti abbiamo oggi bisogno di una verità che investa il nostro essere e che soddisfi ad ogni nostro bisogno.

Ma questa ferma e serena pace ce la può dare solo il Cattolicesimo, perchè esso non è solo una filosofia, non solo una dottrina politica, ma una religione. È proprio il senso vivo e concreto della religione che manca a quasi tutti coloro che, malcontenti del presente, sono incapaci poi di indicare una buona sostituzione. Forse essi non ne sono colpevoli, perchè troppi elementi possono aver contribuito a tenerli lontani dalle fonti vere della scienza e della sapienza, ma se un fraterno invito può esser loro rivolto da chi, trovandosi nelle stesse condizioni, è già arrivato alla meta, esso non può esser che questo: attingete alla sorgente d'acqua viva e sarete dissetati.

P. BREZZI

GUSTAVE COMBÈS, *La charité d'après Saint Augustin* (Bibliothèque Augustinienne), un vol. in-8 di pagg. XIV-321, Paris, Desclée de Brouwer et Cie, 1934.

Il canonico Combès, già noto per altre pubblicazioni agostiniane, si è acquistato con questo lavoro il diritto a tutta la nostra riconoscenza; egli infatti, avendo osservato che tutte le soluzioni proposte dal Santo intorno ai massimi problemi sono penetrate dalla sua carità, ha voluto introdurci *jusqu'au coeur de la citadelle agustinienne*, al centro vitale di questa dottrina, facendo oggetto specifico di studio la carità ed indicando *son rôle prééminent dans l'ordre de la pensée, de l'action et de la vie*.

Noi viviamo troppo immersi nell'astratto studio delle idee per non sentire talora impellente il bisogno di tuffarci in letture serene, umane e confortanti, come è questa; quindi ringraziamo di cuore l'A. della sua fatica, sicuri che essa produrrà nei lettori un grande beneficio spirituale e recherà loro molte nuove conoscenze su questo punto ed, in genere, su tutto il pensiero agostiniano.

È ovvio che in questo libro non si deve cercare della filosofia pura e semplice; ci muoviamo nel campo della rivelazione e la Fede vi è già sempre presupposta (cfr. le dichiarazioni dell'A. a pag. 49), ma una tale posizione è naturale dato il pensatore che viene studiato, l'argomento trattato e l'autore che lo svolge.

L'opera comprende quattro parti; nella prima viene esposta *la ricerca di Dio per mezzo dell'amore*; nelle altre tre sono analizzate in dettaglio le tre obbligazioni del pre-cetto divino della carità, cioè *l'amor di Dio, l'amor di sè, l'amor del prossimo*.

La prima parte si inizia con un bel capitolo sulla natura e l'oggetto dell'amore (esso